

Studenti connessi, il Sud arranca

Differenze territoriali aggravano la povertà educativa dei minori che abitano nelle regioni meridionali
Rossi Doria: lo Stato dovrebbe garantire un computer alle famiglie in situazione di grave indigenza

PAOLO FERRARIO

Non basterà portare nelle scuole tablet e computer per colmare quelle «disuguaglianze sociali radicate, profonde, per cui serve una strategia di lungo periodo, sinergica con quella per il contrasto della povertà educativa», soprattutto nelle regioni meridionali. Riparte da qui, l'impegno dell'impresa sociale "Con i bambini", promossa dalla Fondazione "Con il Sud", per combattere le «disuguaglianze digitali» che la pandemia ha ulteriormente ampliato. La fotografia aggiornata della situazione è stata scattata dall'analisi dell'Osservatorio promosso da "Con i bambini" e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa.

Ancor prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria, il 12,3% dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni, evidenzia la ricerca, non possedeva un pc o un tablet a casa, quota che aumenta fino

al 20% al Sud. Rispetto a una media nazionale del 76,1% di famiglie connesse alla rete Internet, il Meridione continua ad arrancare nelle retrovie. La Calabria con il 67,3 per cento (quasi 9 punti al di sotto della media nazionale) mantiene invariato il ritardo rispetto alla regione più connessa (il Trentino Alto Adige, 81,1%) con una differenza di 13,8 punti percentuali. Seguono Molise e Basilicata (69%), Sicilia (69,4%) e Puglia (69,6%). Con l'eccezione della Sardegna, nessuna regione del Sud ha una quota di famiglie con accesso a Internet superiore al dato nazionale.

Più di un milione di minori vive in uno dei 4mila Comuni (circa il 50% del totale) dove nessuna famiglia è raggiunta da Internet veloce e, ai primi tre posti, ci sono tre province meridionali: Nuoro, Isernia e Oristano. Le aree metropolitane registrano la quota più alta di famiglie che dispongono di una connessione domestica (80,4%). Nonostante una crescita significativa (+23,8 punti), i piccoli comuni con meno di 2mila abitan-

ti restano quelli con meno famiglie connesse. Tra le cause, il costo e la copertura della rete dove si abita. Al Nord, l'alto costo del collegamento è indicato dal 6-7% di chi non ha una connessione a Internet, quota quasi doppia al Sud e nelle isole con l'11,9% delle famiglie senza accesso alla Rete. La Campania è la regione con più famiglie che segnalano gli ostacoli legati al costo (14,3%). «Non è sufficiente fornire temporaneamente e in comodato d'uso un dispositivo della scuola, che aumenta anche il divario auto percepito e il senso di precarietà - sottolinea **Marco Rossi Doria**, vicepresidente di "Con i bambini" ed ex-sottosegretario all'Istruzione -. Lo Stato dovrebbe garantire alle famiglie in povertà relativa la possibilità di accesso a Internet veloce e almeno un computer dedicato ai ragazzi». Sempre con l'obiettivo colmare le differenze territoriali, "Con i bambini" ha partecipato alla realizzazione del portale "Superiamo i divari", realizzato dal ministero del-

l'Istruzione, con l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (Indire) e l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi) e con le Regioni coinvolte nel Piano di intervento per la riduzione dei divari territoriali in istruzione (Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia).

«Il Portale - si legge in un comunicato di viale Trastevere - che sarà accessibile a partire dal prossimo anno scolastico sul sito del Ministero dell'Istruzione, è uno strumento rivolto alle scuole dei territori in maggiore difficoltà e servirà a coordinare le attività e le proposte progettuali finalizzate al superamento dei divari territoriali nei processi di apprendimento».

LA RICERCA

In Italia, in media, il 76,1% delle famiglie è collegato alla Rete, ma nel Meridione non si arriva al 70%. In Campania il 14,3% dei nuclei non ha Internet per ostacoli legati al costo di "device" e connessioni



Peso: 27%